



HAL
open science

Note sulla diplomazia culturale americana in Italia negli anni della guerra fredda

Simona Tobia

► **To cite this version:**

Simona Tobia. Note sulla diplomazia culturale americana in Italia negli anni della guerra fredda. *Storiografia*, 2007, 11. hal-02552592

HAL Id: hal-02552592

<https://univ-pau.hal.science/hal-02552592>

Submitted on 23 Apr 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



studi

Note sulla diplomazia culturale americana in Italia negli anni della guerra fredda

Simona Tobia

1. MEDIATORI DI DEMOCRAZIA:

L'USIS E GLI INTELLETTUALI ITALIANI NEGLI ANNI CINQUANTA

It is the opinion of this office that the Exchange of Persons Program constitutes one of the most effective weapons in the psychological offensive being carried out by the American Government through the Usie¹ Program. This statement must be made at the outset since what follows may seem to modify the impression that educational exchange is a direct and immediate instrument in the present campaign.²

IN questi termini si esprimevano i funzionari dello United States Information Service di Roma in uno dei rapporti inviati a Washington sull'attività svolta nella Penisola. Era il 1951 e l'Usis non aveva ancora deciso di concentrare la maggior parte delle proprie risorse sul 'target group' dei leader culturali italiani, facendo leva su quel particolare carattere di *broker*³ o 'mediatori' dei nostri intellettuali.

United States Information Service, da ora in avanti Usis, era il nome che serviva a indicare la rete di uffici all'estero delle varie agenzie che dal 1945 al 1953 si erano occupate di informazione e politica culturale all'interno del Dipartimento di Stato.⁴ Tali strutture erano poi confluite, dal 3 agosto 1953, in un'agenzia indipendente

¹ Usie è un altro acronimo con cui venivano chiamati in taluni documenti i programmi 'United States International Information and Educational Exchange' negli anni immediatamente precedenti la nascita dell'Usia.

² National Archives and Records Administration (d'ora in poi NARA), RG 59, CDF, 511.65, *Usie Evidence of Effectiveness – Exchange of Persons*, 11 gennaio 1951.

³ D. Forgacs, *Italian culture in the industrial era. 1880-1980: cultural industries, politics, and the public*, Manchester, Manchester University Press, 1990, p. 5.

⁴ Office of International Information and Cultural Affairs dal 1945 al 1948; Office of International

dal Dipartimento, la United States Information Agency (Usia).¹ Le sue delegazioni all'estero, che avevano sede nelle ambasciate e nei consolati, continuarono a chiamarsi appunto Usis. In Italia tali uffici erano arrivati con le truppe alleate nel 1943 e dopo la liberazione avevano cominciato ad agire in modo autonomo dall'Office of War Information² (Owi) e dallo Psychological Warfare Branch³ (Pwb), che avevano gestito la stampa e la radio nella Penisola nel periodo dell'amministrazione alleata. Il loro scopo doveva essere quello di convincere gli italiani che l'obiettivo principale delle politiche statunitensi era soprattutto la pace fermamente radicata nella sicurezza e nella libertà, e di evocare atteggiamenti e provocare azioni, del popolo e del governo, che fossero di supporto alle politiche, agli obiettivi e agli interessi degli Stati Uniti,⁴ come si legge in uno dei piani di lavoro diffusi da Washington agli Usis, appunto.

I compiti dei servizi informativi erano divisi in varie sezioni: vi erano biblioteche e istituti culturali, il Press and Publications Service dedicato alla stampa e alla pubblicazione del *Notiziario quotidiano Usis per la stampa*, la Motion Picture Section che produceva e distribuiva filmati e documentari, la sezione radiofonica che trasmetteva i programmi di Voice of America, e la sezione dedicata agli scambi culturali previsti dalla legge Fulbright. L'Usis si occupava inoltre di organizzare mostre, concerti, conferenze e tutto ciò che potesse portare a una cooperazione tecnica, scientifica, economica, ma soprattutto culturale.

Il programma di scambi culturali era stato voluto dal Congresso, proprio nel periodo in cui la parte più conservatrice dei suoi membri aveva osteggiato i programmi informativi.⁵ Fu il senatore democratico dell'Arkansas, J. William Fulbright a

Information dal 1948 al 1950; Office of International Information and Cultural Exchange Programs dal 1950 al 1952 e International Information Administration dal 1952 al 1953.

¹ Sulla storia dei servizi informativi americani all'estero si vedano: E. BARRETT, *Truth Is Our Weapon*, New York, Funk & Wagnalls Company, 1953; L. BOGART, *Premises for Propaganda: the United States Information Agency's Operating Assumptions in the Cold War*, New York, The Free Press, 1976; L. BRUTI LIBERATI, *Words words words, la Guerra fredda dell'Usis in Italia, 1945-1956*, Milano, Cuem, 2004; W. P. DIZARD, *The Strategy of Truth. The Story of the U.S. Information Service*, Washington, Public Affairs Press; J. W. HENDERSON, *The United States Information Agency*, New York, Praeger, 1969; W. HIXSON, *Parting the Curtain: Propaganda, Culture and the Cold War, 1945-1961*, New York, St. Martin's Press, 1997; N. SNOW, *Propaganda Inc.: Selling America's Culture Abroad*, New York, Seven Stories Press, 1998.

² Per la storia dell'owi, la sua gestazione e le sue procedure operative si vedano A. M. WINKLER, *The politics of propaganda: the Office of War Information, 1942-1945*, New Heaven, Yale University Press, 1978; C. R. KOPPEL, G. D. BLACK, *Hollywood Goes to War. Patriotism, Movies and the Second World War From 'Ninotchka' to 'Mrs. Miniver'*, New York, Tauris Parke, 2000; L. BRUTI LIBERATI, 'Words words words'. *La guerra fredda dell'usis in Italia, 1945-1956*, cit., e J. W. HENDERSON, *The United States Information Agency*, cit.

³ Si tratta dell'organismo con cui il Comando Militare Alleato gestiva le operazioni di intelligence, la propaganda alleata e l'intera rete informativa nelle zone d'Italia liberate a partire dal 1943. Stampa e radio rientravano tra le sue competenze. Sul ruolo del Pwb in Italia si veda A. PIZZARRO QUINTERO, *Stampa, radio e propaganda. Gli alleati in Italia 1943-1946*, Milano, Franco Angeli, 1989.

⁴ NARA, RG 59 CDF, 511.65/2 - 852, Box 2466, *Usie Country Plan - Italy - 3rd Priority Area - Confidential - Security Information*, gennaio 1952.

⁵ Nel dopoguerra il dibattito sull'opportunità di mantenere e finanziare un servizio informativo internazionale ebbe toni aspri e polemici e divise non soltanto repubblicani e democratici in seno al Congresso, ma anche Congresso e Dipartimento di Stato. L'apice di tale questione si realizzò durante il maccartismo, di cui la struttura informativa fu il ersaglio favorito. Per uno sguardo sul dibattito politico

proporre la legge che fu approvata con il suo nome nell'agosto del 1946, il Fulbright Act. Tale legge prevedeva l'istituzione di borse di studio per studenti americani che volessero recarsi all'estero, ma anche contributi a professori americani per tenere conferenze o corsi in altri paesi. Essa sovvenzionava anche gli studenti stranieri che volessero invece frequentare istituti americani all'estero o negli Stati Uniti.¹⁰ Gli scambi di persone erano dunque tra le funzioni che rientravano nei compiti dell'Usia. Formalmente rimanevano responsabilità del Dipartimento di Stato, ma all'estero erano gestiti dalla rete Usis e nonostante il programma di scambi culturali rientrasse nelle competenze del Dipartimento di Stato, la direzione degli Usis dipendeva invece proprio dall'Usia, la quale pertanto si occupava indirettamente anche della sezione Educational and Cultural Exchanges, soprattutto per quanto riguardava la selezione e l'addestramento del personale addetto, l'espletamento delle pratiche e la valutazione dell'efficacia.

Il programma per la cooperazione scientifica e didattica previsto dallo Smith Mundt Act (Public Law 402)¹¹ fu inviato anche a Roma, alla fine del giugno 1948,¹² per negoziare un accordo anche con l'Italia, ed era articolato in due sezioni: cooperazione tecnica e scientifica, e programmi culturali e didattici. La prima prevedeva la collaborazione del governo americano con altri paesi nello sviluppo di progetti tecnici e scientifici con l'assegnazione di incarichi all'estero a personale con le necessarie competenze professionali, sia dello stesso governo che di istituzioni private. Gli esperti, selezionati dal dipartimento di Stato, avrebbero avuto incarico di consigliare e addestrare il personale straniero, di fornire le attrezzature necessarie e se fosse stato necessario anche di stabilire centri di sperimentazione. Ai dipendenti più giovani dei governi stranieri o a coloro che avessero appena terminato studi tecnici e professionali erano inoltre offerti *stage* o *training* della durata di un anno da svolgersi presso istituzioni americane. Per questa parte del programma, che mirava principalmente a istruire il personale straniero e a fornirgli gli strumenti necessari perché potesse "help themselves",¹³ ci si aspettava la piena collaborazione del governo destinatario, che avrebbe dovuto mettere a disposizione tutte le strutture e il personale necessari, nonché contribuire ai costi per quanto fosse possibile.

La seconda sezione, didattica e culturale, era invece molto più articolata e prevedeva la gestione degli scambi di persone, dei Cultural Centers¹⁴ e delle American

su questo tema si veda D. F. KRUGLER, *The Voice of America and the Domestic Propaganda Battle, 1945-1953*, Columbi, University of Missouri Press, 2000.

¹ LUIGI BRUTI LIBERATI, 'Words words words'. *La guerra fredda dell'USIS in Italia, 1945-1956*, cit., pp. 16-18.

² La Public Law 402 era appunto *The United States Informational and Educational Exchange Act of 1948*, nota anche come Smith Mundt Act dal nome dei congressisti Alexander Smith e Karl Mundt che la vollero. Si trattava della prima legge che legittimò definitivamente i programmi informativi statali. Cfr. J. W. HENDERSON, *The United States Information Agency*, cit. p. 40.

³ NARA, RG 84, Entry 2780, Box 35, *United States Government Program of Scientific and Educational Cooperation Under Public Law 402, 80th Congress*, 17 giugno 1948.

⁴ *Ibidem*.

⁵ In Italia tali centri erano principalmente le biblioteche Usis, dove si organizzavano anche incontri culturali e corsi di lingua inglese.

Sponsored Schools.¹ In particolare il programma denominato Exchange of Students, Professors and Specialists, che è appunto l'oggetto di questo studio, si articolava in tre ulteriori sottosezioni, con programmi specifici per studenti, professori e specialisti, e leader. In tutti e tre i casi si trattava sia di rendere possibili viaggi di studenti, docenti o leader americani verso altri paesi, sia di portare negli Stati Uniti gli stranieri. Ciò che veniva messo a disposizione degli studenti stranieri, e di cui molti italiani effettivamente si avvantaggiarono, era un periodo di un anno di specializzazione in un ateneo americano, a patto che avessero condotto gli studi universitari nel proprio paese. L'accordo prevedeva poi l'istituzione di un programma di viaggi per professori stranieri per effettuare periodi di insegnamento o studio presso istituti di istruzione superiore negli Stati Uniti e in questo caso le borse di viaggio sarebbero state assegnate sulla base delle raccomandazioni sia delle delegazioni diplomatiche che degli stessi atenei americani. Il programma specifico per leader e specialisti all'inizio era studiato in modo particolare per i paesi che appartenevano a quello che veniva definito "l'emisfero orientale", ma fu subito inclusa anche l'Italia. Gli intellettuali sarebbero stati selezionati dal Dipartimento di Stato sulla base delle informazioni raccolte da ambasciate e consolati e delle consultazioni con istituzioni pubbliche o private competenti. Tali borse di viaggio, di solito della durata di tre mesi, avrebbero permesso ai leader culturali prescelti di osservare gli ultimi sviluppi nel loro campo di specializzazione, di scambiare informazioni e idee con i loro colleghi d'oltreoceano e di stabilire contatti proficui.²

L'accordo con l'Italia fu siglato il 18 dicembre 1948,³ e prevedeva il finanziamento di studi, ricerche e attività didattiche di cittadini statunitensi presso scuole e università italiane, nonché quello di cittadini italiani presso scuole e istituzioni americane. Per la gestione di tale programma fu istituita una commissione, la American Commission for Cultural Exchange with Italy, che avrebbe avuto il compito tra l'altro di disporre dei fondi messi a disposizione dal governo americano. Sarebbe stata composta da dodici membri, sei italiani e sei americani, almeno tre dei quali scelti tra i funzionari della missione diplomatica in Italia. Oltre che dell'amministrazione dei fondi, la Commissione era responsabile della pianificazione dell'intero programma di scambi culturali, della selezione dei candidati per l'assegnazione delle borse di studio e di viaggio, e anche di fornire dettagliati rapporti sull'andamento del programma al Segretario di Stato a Washington.⁴

Dal 1950 gli esperti di *psychological warfare* statunitensi suddivisero il mondo in aree per determinare le priorità di intervento, e posero l'Italia all'interno della 'Danger Zone', sottolineando la necessità di implementare l'attività informativa in questo paese. Nel corso di un'imponente riorganizzazione di tali programmi, si procedette anche all'identificazione in ogni area di 'target group' sui quali l'intervento era più urgente, sempre al fine di dedicare maggiori risorse ai settori di attività la cui effi-

¹ Si trattava principalmente di scuole riservate a cittadini americani o figli di americani.

² *United States Government Program of Scientific and Educational Cooperation Under Public Law 402, 80th Congress, cit.*

³ NARA, RG 84, Entry 2779, Box 35, *Agreement between the Government of the United States of America and the Government of the Italian Republic for financing certain educational exchange programs*, 18 dicembre 1948.

⁴ *Ibidem.*

cacia era effettivamente comprovata. Come si può vedere dall'allegato *Summary of Priority Targets and Priority Media Within Major Areas of Concern* del 7 aprile 1950,¹ in Italia i 'target group' più importanti erano in primo luogo i lavoratori, seguiti dagli intellettuali. Questo dato concorda con le osservazioni della storiografia recente² sull'importanza data dagli americani al mondo sindacale e del lavoro in generale nella lotta contro l'espansione comunista nel nostro paese: occorre intervenire sui lavoratori perché erano i più soggetti a cedere alle lusinghe del Pci, ma anche sugli intellettuali, perché si riteneva, a ragione, che essi avessero un'influenza estremamente significativa sulla vita del paese. Giornalisti, scrittori, registi, professori universitari ma anche insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori, e bibliotecari, potevano infatti influenzare parecchio i loro lettori, ascoltatori e allievi. L'appendice al *Summary of Priority Targets* indicava inoltre i mezzi più idonei per intervenire sui 'target group' italiani:³

TARGET-MEDIA RELATIONSHIPS	PRIORITIES		
	1st	2nd	3rd
1) Labor	Films	Press	Exchanges to and from the USA
2) Intellectuals and Professionals	Press	Exchanges to and from the USA	Library
3) Youth	Exchanges to and from the USA	Films	Library

Come si può notare gli scambi di persone in questa fase non erano considerati prioritari che nella fascia denominata 'Youth', cioè i giovani, o i leader del futuro sia nel mondo dell'economia che in quelli della politica, del lavoro organizzato e della cultura. Molto, però, si doveva ancora fare.

Nel corso del biennio 1949-1950 il programma di scambi con l'Italia conobbe un deciso sviluppo, con l'assegnazione di 50 borse di studio Fulbright per studenti, 25 per professori e ricercatori e 22 borse del programma Smith-Mundt per leader e specialisti.⁴ Ma nel settembre del 1950 l'approvazione dell'International Security Act ebbe degli effetti disastrosi sugli scambi con l'Italia. Da quel momento infatti nessun assegnatario di borse di studio era più riuscito a ottenere il visto necessario per l'ingresso negli Stati Uniti, nonostante la procedura di selezione prevedesse an-

¹ NARA, RG 59, L/OF, Entry 1392, Box 2, *Summary of Priority Targets and Priority Media Within Major Areas of Concern*, 7 aprile 1950.

² Si vedano ad esempio M. DEL PERO, *L'alleato scomodo. Gli USA e la DC negli anni del centrismo (1948-1955)*, Roma, Carocci, 2001; M. DEL PERO, "The United States and 'Psychological Warfare' in Italy, 1948-1955", in *The Journal of American History*, marzo 2001; M. E. GUASCONI, *L'altra faccia della medaglia. Guerra psicologica e diplomazia sindacale nelle relazioni Italia-Stati Uniti durante la prima fase della guerra fredda, 1947-1955*, Soveria Mannelli, Rubettino, 1999.

³ NARA, RG 59 Lot/Office Files, Entry 1392 National Security Policy and Guidance Staff 1947-1954, Box 2, *Target and Media Priorities; Present Status of Programs and Major Needs*, 7 aprile 1950.

⁴ NARA, RG 59, CDF, 511.65.3, Box 2465, *Semi-annual evaluation report*, 30 novembre 1950.

che dei controlli di sicurezza su ogni singola persona che erano regolarmente stati effettuati dall'ambasciata. Era stato necessario informare tutti gli assegnatari che avrebbero dovuto attendere un periodo di tempo indefinito prima di poter svolgere il loro periodo di studio o di lavoro oltreoceano e in molti casi ciò aveva dato luogo a problemi seri. Molti professori avevano infatti chiesto una sospensione del proprio incarico universitario per poter intraprendere il viaggio, con conseguente sospensione dello stipendio, e non avrebbero potuto riprendere il loro posto fino al novembre 1951.

Public reaction to the Internal Security Act has been immediate and violently negative. The law was interpreted as a deliberate affront against the Italian people as a whole and not merely the fascists. As is well-known, in Italian universities only 11 professors refused to swear allegiance to Mussolini during the Fascist Regime. Hundreds of professors were, of course, convinced anti-fascists; only 11, however, were financially and socially independent enough to be able to defy the regime, give up their career, and in some cases, take the road to exile abroad. The professors and teachers who remained in the Italian school system were perforce Fascists, and although their membership in the party or in university associations organized under fascist auspices may have been only nominal, they are now refused entry into the United States under the terms of the Internal Security Act. [...] Italian grantees in the student and researcher category are equally affected by the Act. Under fascism children were registered at birth in a party organization by the hospital or municipal authorities. In order to enter school it was necessary to register in the Fascist children's organization. In order to qualify for the examinations which permit graduation from elementary to junior high, and from junior high to senior high school, Italian children were required to be members of subsidiary party organizations. University examination likewise were open only to participants in the fascist university associations. Even in schools operated privately by religious orders and others, strong pressure was brought to enroll all pupils in fascist subsidiary groups.¹

Secondo la nuova legge dunque, i soli candidati ammissibili negli Stati Uniti erano coloro che avevano studiato all'estero, e per i funzionari Usis non si trattava di una fascia di persone effettivamente rappresentativa della gioventù italiana. Il danno peggiore era però che tutto ciò sarebbe stato un grave colpo per il modello di democrazia che l'America cercava di esportare.

In piena guerra fredda il nemico da combattere in Italia non era più il fascismo ma, naturalmente, il Pci. Il problema fu risolto in tempi piuttosto rapidi, infatti nel gennaio del 1951 fu inviato a Washington un rapporto sull'attività svolta nell'arco del 1950² che metteva in luce pregi e difetti del programma, ma non faceva nessun tipo di riferimento a difficoltà nell'ottenere visti per gli Stati Uniti. Non ci si poteva aspettare di ottenere risultati immediati dal programma di scambi perché coinvolgendo principalmente persone provenienti dagli ambienti accademici (Fulbright) e l'élite intellettuale in generale (Leader and specialist grant), la sua efficacia era da ricercarsi più che altro a lungo termine.

Thus, it cannot be said that the Program meets the masses directly at the present time except insofar as it reaches teachers, labor leaders, journalists and graduate students who themselves are in touch with and influence large segments of the population. With the growth

¹ *Ibidem.*

² *Usie Evidence of Effectiveness – Exchange of Persons, cit.*

of the Program over the past two years, it can be said that an ever larger proportion of the Italian people is being reached and affected by the exchanges carried out under the Department's program. [...] While it was originally conceded that the exchange program would bring primarily long-range results, we already have evidence that the program is having an immediate influence and is disposing large and important groups of Italians favorably toward the U.S., its way of life, achievements, motives and policies.¹

La piena operatività, che fece esprimere i funzionari dell'Usis in termini entusiastici nei loro rapporti al Dipartimento di Stato, si raggiunse nel 1953, quando 59 *leader grantees* italiani si trovavano negli Stati Uniti, 74 studenti avevano ottenuto borse Fulbright così come 28 professori e ricercatori. Era inoltre stato avviato un programma di scambi per la formazione di insegnanti che prevedeva l'assegnazione di 20 borse di studio e per il quale erano state ricevute 250 domande.²

Coloro che rientravano dal viaggio negli Stati Uniti condividevano ciò che avevano appreso e le loro impressioni, in maniera entusiastica con la loro rete sociale in Italia e tutti sembravano aver sviluppato una piena comprensione e fiducia nella democrazia americana e nella sua leadership politica e culturale. Proprio ciò che occorreva per proporla all'Italia come modello vincente nella lotta al comunismo:

While the exchange of persons does not contribute equally to all objectives of the program, it is particularly effective in building confidence in the United States' political leadership, its maturity of thought and the community of interests which should bind the two democratic countries. Having convinced the Italian grantee of the basic soundness of American attitudes and objectives generally, it is normal that he will support specific American international policies at the tactical level. By force of example and through the experience of living in the American community the foreign grantee is almost inevitably persuaded of the virtues of a free, democratic society and returns to his country (Italy) with a renewed determination to resist Communist dictatorship and/or totalitarianism of the Right.³

Tra i primi a giovare della possibilità di andare a studiare in America nel 1951 vi fu Luigi (Gino) Giugni, che oggi è ricordato come il padre dello Statuto dei Lavoratori perché nel 1969 gli fu affidato l'incarico di presiedere la commissione nazionale che doveva redigere il testo. Docente universitario di Diritto del lavoro e Giurisprudenza, il socialista Giugni fu anche Ministro del Lavoro nel governo Ciampi. Egli fu anche parte del gruppo di intellettuali che si riunirono intorno alla rivista *Il Mulino* proprio nel 1951, e che tre anni più tardi fondarono l'omonima casa editrice. Da studente, frequentando la biblioteca dell'Usis della sua città, Genova, Giugni aveva infatti maturato l'idea di fare richiesta per una borsa di studio Fulbright. Grazie all'interesse manifestato da Salvemini, che secondo quanto dichiara lo stesso Giugni⁴ all'epoca faceva parte della Commissione Fulbright di New York, egli ottenne una borsa in Economia per un anno di studi presso l'Università del Wisconsin. Il viaggio a bordo del *Vulcania* durò 12 giorni, e fu lì che Giugni incontrò Federico Mancini, il fondatore della casa editrice *Il Mulino*:

¹ *Ibidem*.

² NARA, RG 59, CDF, 511.65, Box 2467, *Semi-annual evaluation report*, 8 giugno 1953.

³ *Ibidem*.

⁴ Giugni G., *La memoria di un riformista*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 43.

Maturò un'amicizia intensa e ricca di affinità intellettuali, di convergenze scientifiche e di collaborazione oltre i confini dell'università, anche nel Psi. Fu Federico che mi fece partecipe di un progetto di rivista, che poi si realizzò nell'ormai celebre periodico politico-culturale *Il Mulino*, dalla cui esperienza nacque in seguito la casa editrice. Proprio sulle prime colonne della rivista si consolidò la mia maturazione. Federico aveva una forte vocazione europeista e, al di là delle esperienze lavorative maturate in Italia, arrivò ad essere giudice della corte di Giustizia europea. Se non fosse avvenuto questo fortunato incontro con Federico, in occasione del viaggio per raggiungere gli Usa, la mia vita avrebbe probabilmente seguito vie diverse.¹

Negli Stati Uniti Giugni ebbe la possibilità di frequentare corsi universitari interessanti e viaggiando poté stabilire molti contatti utili. Fu proprio in America che maturò il suo interesse per il diritto del lavoro:

In quel periodo mi interessai all'analisi delle relazioni industriali più che allo studio del diritto del lavoro. L'università in cui studiavo aveva una specifica notorietà grazie al prestigio di alcuni insigni docenti, che risentivano ben poco dell'immagine *wasp*. Madison e il Wisconsin erano ambienti notevolmente progressisti rispetto ad altre zone degli Usa. [...] In America mi trovai a contatto con professori eccezionali. Con uno di questi, il direttore della scuola di Economia del lavoro Selig Perlman, un ebreo di origine russo-polacca, mantenni poi un solido rapporto personale. Perlman, con Edwin Witte che si occupava di sicurezza sociale, era stato allievo di John Commons ed è stato uno dei più autorevoli studiosi dei movimenti sindacali. Tornato in patria, decisi di tradurre una sua nota opera del 1928 (*A Theory of the Labor Movement*), che in Italia venne pubblicata nel 1956 dalla Nuova Italia di Tristano Codignola con il titolo *Ideologia e pratica dell'azione sindacale* e incontrò un successo tale che, anni dopo, venne ristampata dalle Edizioni Lavoro. Pensai che le vicende del Psi turatiano e della prima Cgil si potessero in qualche modo connettere con il ruolo dell'Afl e con gli ambienti americani più *liberal*, con quel terreno culturale in cui era fiorito l'insegnamento di Perlman su cui il New Deal di Roosevelt aveva lasciato un segno indelebile. [...] Perlman ebbe un ruolo fondamentale nella mia formazione culturale, così come in seguito fu per Otto Kahn-Freund. Imparai da Perlman ad amare le vicende storiche del sindacato. Inoltre fu il mio primo vero maestro, il primo che si interessò sinceramente alla mia maturazione.²

Tutto ciò era insomma esattamente quanto i propagandisti del Dipartimento di Stato e dell'Usis desideravano ottenere dal programma di scambi culturali, soprattutto se si pensa all'interesse che la politica estera americana mostrò, in quegli anni e in quelli a seguire, per i socialisti italiani come valida alternativa alla Dc nella lotta contro il comunismo³ e, più tardi, per l'esperienza di centro-sinistra. Se il programma di scambi si stava rivelando efficace, non si poteva dire altrettanto per gli altri settori dell'attività dell'Usis, soprattutto per la pubblicazione del *Notiziario quotidiano per la stampa* e per le trasmissioni di Voa, il cui costo decisamente elevato veniva ripagato solo in parte dai risultati. Occorreva dunque puntare sui leader, sugli intellettuali e sul loro ruolo di mediatori culturali, che avrebbero poi trasmesso il messaggio americano ai propri connazionali.

¹ Ivi, pp. 44-46.

² Ivi, pp. 46-48.

³ Si veda a tal proposito G. GABRIELLI, *Gli amici americani. I socialisti italiani dalla guerra fredda alle amministrative del 1952*, Manduria-Bari-Roma, Piero Lacaita Editore, 2004.

Quando, il 22 aprile 1953, Clare Boothe Luce giunse a Napoli a bordo dell'*Anderea Doria*, fu subito chiaro che il piano per il *roll back* del comunismo avrebbe avuto un'impennata. La nuova ambasciatrice scelta dall'amministrazione Eisenhower era una vera campionessa dell'anticomunismo, e durante il suo mandato a Villa Taverna fu spesso criticata, e lo è tutt'oggi, per la sua eccessiva interferenza negli affari interni italiani.¹ Insieme al direttore dell'Usis in Italia Lloyd A. Free, l'ambasciatrice preparò un prospetto per l'intervento nel nostro paese per il 1954-55.² Per il nuovo anno fiscale erano previsti notevoli tagli al budget dei programmi informativi e una 'italianizzazione' del lavoro dell'Usis si rendeva tanto più necessaria, ponendo quelli che venivano definiti *public opinion moulders* in prima linea. Gli intellettuali divennero così il 'target' più importante e l'Usis si diede sempre più da fare per allargare la rete dei propri contatti personali con personaggi scelti nel mondo del giornalismo, della politica, del sindacato e dell'università. Questa era la maniera più economica per raggiungere indirettamente anche il pubblico più vasto:

'Pump-priming (getting Italians to carry a greater part of the load) remains a key concept. The success we have had in the past year convinces us that it can work. [...] Leaders are the key target: specifically 21.000 public opinion moulders throughout Italy. The leaders have been chosen for two reasons: because they can best reach others, and because they are in key positions to take effective action. We want to get the whole message to them all.'³

In questi termini si esprimeva il *Country Action Plan* preparato dall'ambasciata di Roma nell'agosto del 1955. I successi ai quali si riferiva erano stati evidenziati negli altri rapporti precedentemente inviati a Washington:

A surprising number are, however, susceptible to two things: they are curious to see the United States and they avidly read our literature and often our history. The latter we can do supply them, by presentation and often in translation. In the new fiscal year three of Italy's most noted authors (Silone, Levi and Moravia) are going to the U.S. under our grant.⁴

Per quanto possa sembrare curioso, infatti, l'Usis era molto interessato a reclutare anche simpatizzanti o ex simpatizzanti comunisti, nonostante vi fossero enormi problemi per l'ottenimento dei visti d'ingresso negli Stati Uniti. Molto interessan-

¹ Si veda, ad esempio, la definizione data dallo storico Giorgio Vecchio: "L'anticomunismo italiano si legava anche al persistere dell'ondata maccartista negli USA e alle prese di posizione dell'amministrazione repubblicana del presidente Eisenhower e del suo segretario di stato John Foster Dulles, oltre che alla presenza in Italia di una personalità fanatica come quella di Clare Boothe Luce, ambasciatrice statunitense a Roma dalla primavera del 1953 e protagonista di una lunghissima serie di ingerenze e minacce". G. VECCHIO, D. SARESELLA, P. TRIONFINI, *Storia dell'Italia contemporanea. Dalla crisi del fascismo alla crisi della repubblica, 1939-1998*, Bologna, Monduzzi, 1999, p. 274. Cfr. anche M. DEL PERO, *L'alleato scomodo. Gli USA e la DC negli anni del centrismo (1948-1955)*, cit., p. 180: "Giornalista e commediografa di successo, membro repubblicano del Congresso dal 1942 al 1946, moglie del magnate dell'editoria Henry Luce, la Luce è stata frequentemente presentata in maniera quasi caricaturale, come una sorta di 'scheggia impazzita' della diplomazia statunitense dei primi anni Cinquanta". Su Clare Boothe Luce si vedano anche A. HATCH, *Ambasciatrice straordinaria*, Milano, Mondadori, 1956; S. J. MORRIS, *Rage for Fame. The Ascent of Clare Boothe Luce*, New York, Random House, 1997; W. SHEED, *Clare Boothe Luce*, New York, Dutton Publishing, 1982.

² NARA, RG 59, CDF, 511.65/5-1353, Box 2467, IIA Prospectus, 13 maggio 1953.

³ NARA, RG 84, Entry 2783 A, Box 8, Italy Country Action Plan, 30 agosto 1955.

⁴ IIA Prospectus, cit.

te fu il caso di Alberto Moravia. Lo scrittore andò in America con un *leader grant* della durata di due mesi nella primavera del 1955. Nel corso della sua permanenza oltreoceano continuò la collaborazione con il *Corriere della Sera* e i suoi reportages dall'America furono pubblicati sull'edizione domenicale dal 22 maggio al 24 luglio 1955.¹

Alberto Moravia, Italy's best known contemporary novelist, returned from the U.S. and immediately announced that he plans to go back in the fall: a two month visit was too short. His lively, frequently critical articles, now appearing serially in *Corriere della Sera*, constitute an important literary event. Avoiding the now stale, impressionistic type of articles, to which too many Italian journalists are addicted, Moravia is attempting a sociological analysis.²

Per i funzionari Usis che lo avevano sovvenzionato quei *reportage*, nonostante desero un'immagine dell'America notevolmente diversa da quella tradizionalmente propagandata dall'Usis stesso, erano un'importante conferma per il successo del programma di scambi. Come si legge nei rapporti inviati a Washington infatti, l'analisi fatta da un intellettuale italiano era comunque un successo, soprattutto perché vi erano riferimenti espliciti al benessere e alla prosperità americani. Un certo margine di critica era tra l'altro piuttosto ovvio negli scritti di un intellettuale anti-borghese e vicino all'ideologia marxista come Moravia.³ Stupisce, comunque, il fatto che l'Usis abbia sovvenzionato il viaggio negli Stati Uniti dell'autore, soprattutto se si considera che in quegli anni alla testa dell'ambasciata vi era un'anticomunista convinta come Clare Boothe Luce. Del resto, nel *IIA Prospectus for Italy* per il 1954-55 i funzionari americani avevano già specificato che intendevano agire soprattutto sugli intellettuali che avevano un atteggiamento critico nei confronti degli Stati Uniti, fornendo loro libri di letteratura e di storia in traduzione e, appunto, finanziando i loro viaggi negli Usa.⁴

In effetti il *grant* era già stato concesso a Moravia nel 1952, ma nello stesso anno il visto gli fu negato proprio per le sue convinzioni politiche.

Non ci andai prima perché non mi diedero il visto. I russi non me lo davano perché dicevano che ero troppo atlantico e gli americani perché non lo ero abbastanza. A quanto pare, ci fu a Washington una specie di scandalo e un'interrogazione a mio favore al Congresso. Contemporaneamente nel '55 mi arrivarono il visto americano e quello russo. Scelsi di andare in

¹ "Perché gli Stati Uniti sono il paese del futuro", *Corriere della Sera*, 22 maggio 1955; "Disintegrazione di un poeta travolto nelle spire di Nuova York", *Corriere della Sera*, 29 maggio 1955; "Al fantasma dell'Uomo Medio è sottomessa l'intera produzione", *Corriere della Sera*, 12 giugno 1955; "Donne efficienti, spose infelici", *Corriere della Sera*, 19 giugno 1955; "Dalle cascate del Niagara alle ciminiere di Chicago", *Corriere della Sera*, 26 giugno 1955; "L'uomo, questo ingranaggio", *Corriere della Sera*, 3 luglio 1955; "Chicago gigante di ferro sogna la Bellezza in segreto", *Corriere della Sera*, 10 luglio 1955; "Il toro della prosperità galoppa guardingo", *Corriere della Sera*, 17 luglio 1955; "I ragazzi 'gangsters' piaga delle città americane", *Corriere della Sera*, 24 luglio 1955.

² NARA, RG 84 Entry 2783 A, Box 8, *Semi-Annual Usis Report for Italy January-June 1955*, 20 luglio 1955.

³ Moravia fondò nel 1953, insieme ad Alberto Carocci, la rivista *Nuovi Argomenti*, che per la sua impostazione e per la cultura dei suoi direttori e dei suoi collaboratori è stata definita come "caratterizzata da un punto di vista marxista (ma mai partitico)", A. ASOR ROSA, A. CICHETTI, "Roma", in *Letteratura italiana. Storia e Geografia*, Vol. III *L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1989, p. 633.

⁴ *IIA Prospectus for Italy*, cit.

America su invito dello State Department. Si trattava di fare tutto il giro degli Stati Uniti da New York via Chicago fino alla California e ritorno.¹

Nella lunga intervista biografica che Moravia rilasciò ad Alain Elkann pubblicata nel 1990, l'autore non si dilungò molto sui ricordi della sua seconda esperienza americana:

La sensazione in America fu di un grande paese, in cui gli italiani non contavano nulla. L'America non era affatto come se la rappresentavano Vittorini e Pavese. Il popolo americano mi piace, mi è simpatico. La classe dirigente, meno. La classe dirigente americana, i cosiddetti Wasp, spesso mi sembravano disumani e per questo politicamente anche un po' pericolosi, perché disinformati e portati a sostituire la realtà con degli schemi non meno ideologici di quelli dei comunisti. Per fortuna, il meccanismo della democrazia americana è reale. È la sola vera democrazia che esista al mondo, secondo me, magari grazie alla continua, straordinaria fortuna economica del paese.²

Dette da un intellettuale che si considerava antiborghese e non certo capitalista, queste frasi decretano davvero, a quasi quarant'anni di distanza, il successo del programma di scambi culturali finanziato dagli Stati Uniti.

La negazione del visto a Moravia nel 1952 aveva d'altra parte causato un grande imbarazzo all'ambasciata in Italia e un notevole risentimento da parte dei funzionari dell'Usis per i loro colleghi del Dipartimento di Stato dall'altra parte dell'oceano, che con quel semplice provvedimento avevano rischiato di minare anni di lavoro. Nello stesso periodo infatti, si stava cercando anche di portare negli Stati Uniti un altro notissimo scrittore italiano, Ignazio Silone:

It has been recommended by the Embassy that Ignazio Silone be given a grant under the Smith-Mundt Act to enable him to visit the United States. He has long been active in socialist circles and at present is a prominent member of a number of literary societies. He is president of the Italian Association for Cultural Freedom which has, on several occasions, been vociferous in defense of civil liberties.

Affording a man of Mr. Silone's stature an opportunity to visit the United States would have a definite advantage for the United States in that it would stimulate discussion of American ideas in high Italian intellectual circles and would produce articles in Italian journals which would be widely read and given credence. Subject to the usual security checks, we would recommend that the grant be given Mr. Silone as recommended by the Embassy.³

A scrivere era un funzionario Usis, M. N. Cootes, ma il suo appello, come nel caso di Moravia, non fu subito accolto, e nelle carte dei National Archives non c'è traccia della concessione del *grant* a Silone fino al 1963.

Tra gli altri casi citati dalle carte del Dipartimento di Stato, vi è quello di Gianfranco Merli, che era stato negli Stati Uniti grazie ai finanziamenti Usis, e venne poi scelto come portavoce del presidente Giovanni Gronchi soltanto quattro mesi dopo il suo rientro. Anche Giovanni Spadolini era stato un *Nato grantee* grazie all'intermediazione dell'Usis, ed era in seguito diventato direttore de *Il Resto del Carlino*. "Significantly, this newspaper's tone has become more firmly pro-American and openly anti-neutralist"⁴ era il commento del già citato rapporto semestrale sulle attività informative in Italia inviato a Washington nel luglio del 1955.

¹ A. MORAVIA, A. ELKANN, *Vita di Moravia*, Milano, Bompiani, 1990, p. 173.

² *Ivi*, p. 185.

³ NARA RG 59, CDF, 565.11.3, BOX 2569, *Ignazio Silone*, 17 novembre 1953.

⁴ *Semi-Annual Usis Report for Italy January-June 1955*, cit.

Non c'era dubbio, quindi, sul fatto che i programmi stessero funzionando esattamente nella maniera desiderata, attraverso l'indottrinamento di tutti coloro che potevano essere considerati veri e propri mediatori culturali.

I casi citati sono comunque solo alcuni esempi del successo dell'attività dei diplomatici americani nell'ambito del programma di scambi culturali al suo avvio negli anni Cinquanta, tema sul quale vi è ancora molto da studiare se si vuol arrivare a capire l'effettiva influenza che questi contatti ebbero sul mondo culturale italiano. L'intento del Dipartimento di Stato comunque, emerge piuttosto chiaramente, come si è visto, dalle carte conservate nei suoi archivi.

2. 'ASCOLTATORI ITALIANI BUONASERA': LA VOCE DELL'AMERICA E LA RAI

"The Voice of America speaks. Today America has been at war for seventy-nine days. Daily at this time, we shall speak to you about America and the war. The news may be good or bad, we shall tell you the truth".¹

Fu la voce dell'annunciatore William Harlan Hale ad andare in onda nel febbraio 1942, nel corso della prima trasmissione dagli studi situati al 270 di Madison Avenue a New York. E proprio da quella prese origine il nome del nuovo servizio radiofonico nato in seno alla rete di uffici informativi creati dopo l'ingresso degli Stati Uniti nel secondo conflitto mondiale. Già dal marzo del 1942 l'acronimo Voa era diventato il termine con cui s'indicava l'emittente, regolarmente utilizzato sia dagli annunciatori in onda, sia sulla corrispondenza. La prima trasmissione diretta da New York all'Europa andò nell'etere 80 giorni dopo Pearl Harbor, il 25 febbraio 1942, alle 2.30 del mattino. A Londra fu ricevuta dalla Bbc che la ritrasmise in Germania su onde medie. Il 26 febbraio 1942 iniziò la trasmissione regolare di un programma di notizie che passando da Londra attraverso la Bbc raggiungeva quotidianamente Germania, Francia e Italia.

Al termine del secondo conflitto mondiale il sistema radiofonico italiano era quasi totalmente da ricostruire; Voa si avventurava verso un futuro incerto, ma la sua storia non era destinata a concludersi rapidamente e sebbene avesse parecchi problemi da affrontare al suo interno, non perse neppure un giorno di trasmissione. Sulle frequenze italiane l'emittente continuò a mandare in onda sia il materiale che il Pwb aveva prodotto prima della cessazione delle sue attività e che aveva lasciato in Italia, sia quello che si continuava a produrre da New York. Programmi come *La*

¹ Usia, *America's Overseas Information Program*, Washington, 1958, citato in Pirsein R. P., *The Voice of America. An History of the International Broadcasting Activities of the United States Government 1940-1962*, New York, Arno Press, 1979, p. 58.

La citazione viene proposta in una versione leggermente differente anche da A. Jr. Heil, *Voice of America. A History*, New York, Columbia University Press, 2003, p. 32, la più recente pubblicazione sulla storia di Voice of America che copre il periodo dalla sua nascita nel 1942 fino al 2001. Heil riporta: "We bring you Voices from America. Today, and daily from now on, we shall speak to you about America and the war. The news may be good for us. The news may be bad. But we shall tell you the truth". Sulla storia dell'emittente si vedano anche: Cowan Shulman H., *The Voice of America. Propaganda and Democracy, 1941-1945*, Madison, University of Wisconsin Press, 1990; M. INGRASSIA FITZGERALD, *The Voice of America*, New York, Dodd, Mead and Company, 1987; D. F. KRUGLER, *The Voice of America and the Domestic Propaganda Battle, 1945-1953*, cit.

Voce dell'America, *Università per radio* e *Caleidoscopio* comparivano sulle frequenze Rai già dal dicembre del 1945, non ebbero interruzioni e rimasero accessibili a tutti gli ascoltatori nelle fasce orarie serali, più o meno tra le 19 e le 20.

Il sistema radiofonico italiano era ancora diviso tra la parte centro-meridionale che faceva capo alla Rai, il Gruppo Nord e i vari gruppi regionali tra cui quello di Firenze, che aveva una gestione autonoma, e i programmi americani erano distribuiti tra Gruppo Nord e Gruppo Centro-Sud in modo che fossero accessibili a tutti gli ascoltatori. Alcune trasmissioni venivano anche mandate in onda dai gruppi regionali di Roma Santa Palomba e di Firenze.¹ Oltre a questo continuavano anche le trasmissioni di Voa direttamente sulle proprie frequenze, che gli italiani potevano conoscere semplicemente sfogliando il *Radiocorriere*, sul quale erano pubblicate insieme alle altre frequenze per l'ascolto dei programmi esteri in italiano. Negli ultimi mesi del 1945 Voa trasmetteva in italiano per 21 ore settimanalmente, quindi in media per circa tre ore al giorno, ma in seguito alle riduzioni di budget e di personale che l'emittente dovette affrontare negli anni seguenti, i programmi furono progressivamente ridotti e il servizio in italiano nel 1948 produceva trasmissioni per un'ora e dieci minuti al giorno. In quel periodo Voa arrivò a stimare la sua audience in Italia in poco meno di quattro milioni di ascoltatori.² Negli anni Cinquanta l'Italia diventò il destinatario privilegiato di Voa nell'Europa occidentale, dal momento che le trasmissioni in italiano erano le uniche a superare quotidianamente l'ora oltre a quelle rivolte ai paesi al di là della cortina di ferro, con un'ora e 25 minuti al giorno nel 1951 e raggiungendo l'ora e 50 minuti nel 1953. Nel corso dello stesso anno però, dopo la serie di inchieste di Joseph McCarthy che avevano dilaniato l'emittente, le trasmissioni in italiano subirono una forte riduzione a soltanto 15 minuti al giorno, mentre solo i servizi per i paesi comunisti continuarono a pieno ritmo. Le trasmissioni a onde corte rivolte direttamente all'Europa occidentale, tra cui anche quelle in italiano, furono poi interrotte nel dicembre del 1955. Soltanto i programmi in onda direttamente su frequenze Voa furono aboliti, ma il Language Service in italiano continuò a esistere e a preparare programmi per la ritrasmissione sulle frequenze della Rai. Il servizio in italiano fu definitivamente abolito nel luglio del 1957.

Dai dati raccolti dal Dipartimento di Stato, risultava che circa 6 milioni di italiani nel 1950 ascoltassero programmi stranieri. Il 13% di questo pubblico sceglieva trasmissioni americane. Confrontando questo dato con quello emerso dalle ricerche precedenti della Doxa, gli ascolti della radio americana in lingua italiana tra il 1947 e il 1950 risultavano in calo circa del 7%. I risultati di entrambi gli studi concordavano però sul fatto che la maggior parte degli italiani preferisse trasmissioni occidentali

¹ Sia la breve storia di Voa che oggi compare sul suo sito Internet, con una sezione dettagliata sulla durata delle trasmissioni nelle varie lingue, che Robert W. Pirsein riportano un'interruzione delle trasmissioni di Voa in italiano dal 1945 al 1948. Questo dato non corrisponde a verità, infatti dallo spoglio del *Radiocorriere* tra il 1945 e il 1948, si ricavano i dati riportati nel testo. Sul *Radiocorriere*, che aveva ripreso le pubblicazioni nel dicembre del 1945, compaiono infatti le trasmissioni di Voa sia nell'indice dei programmi quotidiani, sia nei box in cui venivano indicate le frequenze per l'ascolto dei programmi esteri in italiano.

² ROBERT WILLIAM PIRSEIN, *The Voice of America. An History of the International Broadcasting Activities of the United States Government 1940-1962*, cit., p. 154.

a quelle proposte dai sovietici. E preferivano quelle in lingua italiana perché solo il 5% di loro dichiarava di comprendere l'inglese. Tra gli ascoltatori dei programmi stranieri, il 74% ascoltava un programma di Voa almeno una volta la settimana. Si trattava del 18% della popolazione italiana, un'audience di tutto rispetto per qualunque emittente. Il 43% degli ascoltatori di programmi stranieri sceglieva invece programmi diversi da Voa.

Un altro studio condotto tra l'aprile e il maggio del 1953¹ riportava dati più aggiornati: la popolazione italiana totale era di 47.041.000 persone, gli abitanti con più di 18 anni erano 32.165.676, il 69% del totale. Gli apparecchi radiofonici regolarmente registrati erano 4.557.609, quasi un milione in più rispetto a due anni prima. Dalla stessa ricerca emergevano dati molto precisi sia sull'ascolto radiofonico in generale, che su quello delle radio estere che trasmettevano in italiano. Tra coloro che non possedevano un apparecchio radiofonico nella propria abitazione, il 24,1% aveva diverse occasioni di ascolto fuori casa. Di conseguenza, emergeva che il 61,6% degli italiani erano ascoltatori dei programmi radiofonici. Di essi poco meno della metà, il 44,8%, si sintonizzava solo su programmi domestici, mentre il restante 55,2% ascoltava sia i programmi prodotti in patria che quelli stranieri.²

I risultati più interessanti sono però quelli che riguardano le preferenze delle varie radio estere, dai quali emerge un'inversione di tendenza rispetto a quanto accadeva negli ultimi anni del conflitto e nell'immediato dopoguerra, quando cioè la Bbc risultava la prima radio straniera ascoltata in Italia ed era anche ritenuta la più affidabile. Qui invece risulta che il 40,2% di coloro che avevano dichiarato di ascoltare sia radio italiane che estere, disse di conoscere Voa, il 32,2% Bbc, il 22% Radio Mosca, il 20,2% Radio Parigi, il 12,6% la stazione svizzera di Monteceneri e il 4,8% le stazioni dei satelliti sovietici.³ La parte più cospicua di questa audience che cercava notizie dall'estero era venuta a conoscenza dei vari programmi principalmente dal *Radio-corriere*, oppure anche per caso cercando un'emittente sulla quale sintonizzarsi.

La maggior parte del pubblico italiano di Voa era comunque lo stesso pubblico della Rai, che solo raramente si sintonizzava sulle frequenze a onde corte e medie⁴ di Voa, e più spesso ascoltava la radio americana quando questa trasmetteva in collegamento appunto con la Rai,⁵ e lo stesso accadeva per gli ascoltatori della Bbc. La situazione che riguardava il quadro degli ascolti cambiò parecchio negli anni successivi, in cui si registrò un calo progressivo dell'interesse per le trasmissioni provenienti dall'estero, proprio mentre la diffusione degli apparecchi radiofonici aumentava in maniera esponenziale insieme agli ascolti dei programmi della radio italiana. A dieci anni di distanza dalla fine della guerra, sembrava che gli italiani stessero gradualmente perdendo interesse per i programmi radiofonici degli ex liberatori.

¹ NARA, RG 306, Entry 1015, Box 51, *A Bbc/Voa Italian Survey*, 1953.

Si tratta di uno studio che Bbc e Voa insieme avevano affidato all'Istituto italiano dell'opinione pubblica, per sondare gli ascolti radiofonici in Italia e confrontare la diffusione di Bbc e Voa con quella delle altre trasmissioni in italiano, con particolare attenzione per quelle provenienti dall'Urss e dai suoi satelliti. ² *Ibidem.* ³ *Ibidem.*

⁴ Voa trasmetteva su onde corte da New York e su onde medie dalle stazioni di Monaco di Baviera e di Trieste, di cui si erano appropriati gli americani.

⁵ *A Bbc/Voa Italian Survey*, cit., p. 10.

Alla fine del 1954, per monitorare questi cambiamenti, la Rai affidò alla Doxa una grande inchiesta sulla diffusione degli apparecchi e sugli ascolti, di cui diede poi notizia sulla propria pubblicazione ufficiale, il *Radiocorriere*,¹ nell'ottobre del 1955. Il sondaggio, condotto a febbraio e a marzo dello stesso anno, fu molto ampio e coinvolse oltre 5.000 famiglie, per giungere alla formulazione di una diagnosi più precisa possibile.

Nel giugno del 1956 la Doxa su richiesta dell'Usis rielaborò i dati dello stesso sondaggio e produsse un nuovo rapporto che i servizi di informazione americani in Italia avrebbero poi inviato a Washington. Oltre alla diffusione della radio in Italia, questo rapporto produceva informazioni sulle trasmissioni americane o prodotte in collaborazione con gli Usis, presenti sulle reti Rai, quindi coinvolgeva Voa, ma non si limitava ad essa. Risultò anche che la radio fosse ascoltata in media per circa quattro ore al giorno e che l'ascolto del Secondo Programma fosse leggermente superiore a quello del Programma Nazionale. L'ascolto risultò inoltre più intenso in particolare nelle fasce orarie del pranzo e della cena, in cui si sintonizzavano quotidianamente dai 9,5 ai 10,2 milioni di ascoltatori.

A differenza di quanto accadeva qualche anno prima, il sesso di appartenenza, il livello di reddito familiare, l'area geografica e il livello educativo non sembravano influenzare l'ascolto radiofonico nel 1955. Soltanto l'età pareva influire sugli ascolti, con un progressivo decremento di ascoltatori con l'aumentare dell'età anagrafica. Dal rapporto risultava dunque che il mezzo radiofonico raggiungeva più spesso le famiglie mediamente o molto benestanti, concentrate soprattutto nelle regioni centro-settentrionali in cui gli apparecchi erano maggiormente diffusi.

La rielaborazione del sondaggio che la Doxa fece per conto dell'Usis nel giugno del 1956 conteneva anche un riassunto dei dati raccolti sulle varie trasmissioni in onda sulle reti Rai, con un interesse particolare per le ritrasmissioni di Voa e per i programmi elaborati con i contributi dell'Usis.² Da tale rielaborazione le donne risultavano più presenti degli uomini nell'audience dell'Usis, rispetto a quanto accadeva per i programmi radiofonici in generale. Infatti molti dei programmi Usis andavano in onda durante la mattinata. C'era inoltre una lieve tendenza dell'audience dei programmi Usis a provenire dai centri urbani maggiori, mentre per quanto riguarda le classi socio-economiche e la suddivisione per area geografica,

¹ Paolo Resta, 'Le abitudini di ascolto. I risultati di una inchiesta dell'Istituto Doxa sull'ascolto della Radio e della tv', *Radiocorriere*, Anno xxxii, n° 43, 23-29 ottobre 1955.

² *Ibidem*. In questo documento si fa riferimento ai 'programmi Usis'. Con tale definizione s'intende indicare sia i programmi di Voa che erano ritrasmessi sulle reti Rai (alla quale pervenivano tramite l'intermediazione dell'Usis di Roma) e ad altri programmi che venivano prodotti in collaborazione con l'Usis oppure sulla base di materiale che questo ufficio forniva all'emittente (la certezza che non si trattasse di programmi Voa è data sia dal fatto che quei titoli non compaiono nella raccolta di script delle trasmissioni Voa in italiano conservata presso NARA Northeast Region di New York, sia dal fatto che non compaiono nemmeno nella pubblicazione bimestrale *La Voce dell'America*, edita da Voa, e che conteneva l'indicazione di tutti i suoi programmi trasmessi direttamente su proprie frequenze, ma che specificava anche quali di questi erano ritrasmessi dalla Rai, su quali canali e a che ora). Dal momento che il sondaggio è stato commissionato alla Doxa dalla Rai, nella dicitura di cui sopra sono esclusi i programmi che Voa trasmetteva direttamente sulle sue frequenze, ormai ridotti a circa 15 minuti al giorno per l'italiano.

non vi erano differenze rispetto alle tendenze di ascolto della Rai in generale. Sembrava esservi invece un maggiore ascolto dei programmi Usis tra la popolazione con un più basso livello educativo, e questo dato era probabilmente legato al fatto che questo pubblico fosse costituito principalmente da donne, o comunque da coloro che si trovavano in casa durante la mattinata o nel pomeriggio quando questi programmi andavano in onda. Gli ascoltatori di tutti i programmi prodotti in collaborazione con l'Usis erano circa 2 milioni, cioè soltanto l'11,8% del totale di ascoltatori adulti. Il dato più significativo che emerse da questa indagine fu senz'altro il clamoroso calo dell'ascolto di programmi stranieri da parte degli italiani: soltanto una media del 2,9% dei possessori di apparecchi radiofonici ascoltava, in maniera più o meno regolare, le radio estere.¹ Questo dato venne senza dubbio preso in considerazione quando si decise di abbandonare le trasmissioni di Voa per l'Italia, e si preferì destinare un budget più contenuto per concentrarsi sul materiale mandato in onda dalla Rai.

Io trovo nei grattacieli una particolare poesia, una poesia verticale dai versi di pietra, cemento e ferro; dei ponti gettati fra la realtà, la terra ed il cielo, l'aspirazione. Li ho contemplati più volte nell'ora "che volge al disio", quando il cielo scolora e diventa grigio come la pietra: viene così a perdersi il limite fra aria e materia e si ha l'impressione di trovarsi davanti ad un immenso fondale di teatro, nel quale siano state capricciosamente intagliate miriadi di finestre, illuminate posteriormente.

No, il palazzo dove è sistemata "La voce dell'America" non è un grattacielo: ha soltanto otto piani e fa la figura del fratello minore, vicino ai contigui e prospicienti grattacieli della Cinquantasettesima Strada. Si chiama "Argonaut Building" e nel nome c'è l'essenza della radio, che viaggia incessantemente da Paese a Paese.²

Già dalle parole che Carlo Alberto Pizzini usò all'inizio del 1950 nel suo reportage per la rubrica 'Radiomondo illustrato' del *Radiocorriere*, si intuisce l'impressione che la sede di Voa dovette fare al pubblico italiano. Era una struttura imponente, altamente tecnologica e organizzata in modo da poter raggiungere il mondo intero. Da lì, dal cuore di New York, l'America parlava anche agli italiani attraverso la sua 'Voce' internazionale. La Italian Section si trovava al sesto piano dell'Argonaut Building:

Ed ora andiamo nella Sezione Italiana: sesto piano, in fondo a destra. Anche alla domenica mattina di buon'ora, sentite gente che risponde al telefono e macchine da scrivere che battono instancabilmente: qui non si rispetta il week end! Entriamo insieme nel vastissimo stanzone affollato da tavolini, macchine da scrivere e scaffali. Guardate le pareti? Sicuro, sono proprio cartelloni murali, editi in Italia per la propaganda turistica; i redattori della Sezione li hanno affissi alle pareti per dare un'ambientazione e per sentir meno la nostalgia. Napoli, Firenze, Venezia, Bologna, Trento, le Dolomiti e la Sicilia: tutta l'Italia insomma, coi suoi colori vivaci e le sue bellezze.

In quel minuscolo sgabuzzino con la porta a vetri, nell'angolo di destra (dove entra appena un piccolo scrittoio ed una seggiola), siede – quando ne ha la possibilità – il direttore della Sezione Italiana, il carissimo e bravo Aldo D'Alessandro, calamita dei suoi collaboratori abituali ed occasionali. Il lavoro non manca mai, con questa collezione di vulcani a due gambe!

¹ *Ibidem.*

² *Ibidem.*

Essi si dividono il compito della stesura delle notizie, della redazione dei commenti, delle varie rassegne, delle risposte agli ascoltatori, dei montaggi, ecc.¹

Le trasmissioni radiofoniche di Voa dovevano in primo luogo riproporre i temi politici espressi nelle dichiarazioni ufficiali provenienti dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato e tali temi venivano proposti nei notiziari e nei commenti, ma determinavano anche il linguaggio utilizzato e la selezione del materiale per le trasmissioni. I messaggi che venivano proposti a volte esplicitamente, a volte in maniera più indiretta, erano riconducibili a tre categorie: gli Stati Uniti vogliono preservare la pace, la democrazia, la libertà di pensiero e la cooperazione tra nazioni; l'aggressività e l'imperialismo dell'Unione Sovietica costituiscono una minaccia per questi propositi pacifici; come gli Stati Uniti, i paesi liberi dell'Europa sono esposti alla minaccia sovietica e devono difendere il loro modo di vivere.² Lo scopo di Voa era dunque quello di implementare la strategia americana durante la guerra fredda, anche con azioni di aperta propaganda:

It is intended to spread information in such a way that friend and foe will be affected by it in a sense favourable to our aims. The information disseminated by the Voice is purposeful information – propaganda.³

Nei rapporti ufficiali redatti dal Program Evaluation Branch di Voa per il Dipartimento di Stato si dichiarava esplicitamente che le notizie da disseminare dovevano essere propagandistiche, perché questo faceva parte del piano operativo che dava forma all'intera politica estera americana in quel periodo. La propaganda americana differiva però da quella dei regimi totalitari perché aspirava a diffondere informazioni veritiere; informazioni, quindi, che anche un'audience nemica avrebbe potuto rispettare. Ma data la complessa situazione internazionale i fatti stessi sembravano ambigui e necessitavano di un'interpretazione:

In the interest of effectiveness the Voice must therefore carefully adapt its broadcasts to the main preoccupations and dispositions of the audiences it actually tries to reach.⁴

Nel formulare la programmazione per ogni singolo paese occorreva pertanto considerare la situazione specifica in cui si trovavano gli ascoltatori, e si riteneva che la persuasività delle trasmissioni dipendesse proprio da questa capacità.

Per quanto riguarda le notizie, queste erano praticamente le stesse per tutte le destinazioni, con qualche eccezione che riguardava singole notizie a carattere più regionale che potevano interessare soltanto l'audience di un determinato paese.⁵ Gli altri programmi invece si differenziavano da destinatario a destinatario sia nei contenuti, sia nella quantità rispetto ai notiziari: i programmi destinati ai paesi del blocco sovietico erano composti quasi esclusivamente da notizie, mentre quelli per la Germania comprendevano più trasmissioni di genere diverso. Una parte rilevante dei programmi per l'Italia constavano di approfondimenti e trasmissioni di intrattenimento, ma erano ben bilanciati con un'importante presenza di notiziari. In tutti

¹ *Ibidem.*

² NARA, RG 306, Entry 1008, Box 1, *Analysis of the "Voice" Broadcasts to Russia, Poland, Germany and Italy*, novembre 1950.

³ *Ibidem.*

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

i casi, comunque, Voa non si impegnava semplicemente a diffondere informazioni, ma lo faceva per scopi legati al raggiungimento dei propri obiettivi politici.¹ La sua funzione era dunque:

The function of influencing the audience in the desired sense, and the function of establishing and deepening this influence.²

Molti temi erano di conseguenza selezionati e disseminati proprio con lo scopo di suscitare reazioni positive alla strategia americana e questa intenzione si manifestava in maniera più o meno esplicita nei programmi. Oltre a questo, però, i programmi dovevano anche essere attraenti per gli ascoltatori, e porre le basi per un'accoglienza favorevole, quindi occorreva scegliere argomenti appropriati e adattarli poi all'audience. Perciò si sceglieva di inserire larghi spazi musicali, trasmissioni più leggere che facessero leva su temi quotidiani, ma anche sulle curiosità e sulla vita americana. Le trasmissioni per l'Italia contenevano molti programmi di questo tipo, perché attraverso lo studio delle lettere che giungevano agli Usis o direttamente alla sede di Voa, si riusciva a capire quali fossero le inclinazioni del pubblico per soddisfarne i desideri. Non era però possibile fare lo stesso con i paesi del blocco sovietico, ai quali infatti si trasmettevano principalmente notizie. Anche il tono e il tipo di linguaggio adottato venivano adeguati al tipo di audience, scegliendo un linguaggio più quotidiano per le trasmissioni leggere, e uno più serio per esempio per i notiziari. Dal momento, però, che il livello di scolarizzazione in Italia non era molto elevato, anche i notiziari o trasmissioni di approfondimento politico utilizzavano un linguaggio che era certamente serio, ma adatto a essere compreso dal grande pubblico. In quest'ottica, le trasmissioni rivolte all'Italia erano considerate di livello eccellente.³ Il rapporto tra notiziari e programmi di altro genere risultava ben bilanciato, così come lo era quello tra trasmissioni a tema politico e non. Si riteneva che questo fosse il modo giusto di rivolgersi a un paese amico, dando la giusta enfasi alle difficoltà comuni, ma anche trattando poi argomenti più piacevoli.

A prevalere era principalmente la funzione di convincere gli ascoltatori del grande sforzo che l'America stava facendo per la riabilitazione e la riunificazione dell'Europa, e anche per contrastare i piani di Mosca per dominare il mondo. Dal momento che l'Italia aveva un forte partito comunista, l'enfasi era posta sulla minaccia che questo e il comunismo europeo rappresentavano, più che sulla sola Unione Sovietica. Molto spazio era indubbiamente dedicato al piano Marshall e al suo contributo per la costruzione di un'Europa forte e ricca. L'altro importante messaggio sotteso alle trasmissioni in italiano era quello sul futuro dell'economia italiana, che veniva presentato come prospero proprio perché legato agli Stati Uniti attraverso i piani per gli aiuti economici, ma anche attraverso buone relazioni commerciali. Ampio spazio era riservato ai programmi di intrattenimento, pregni di messaggi volti a tenere alto il morale dell'audience, come cronache sportive, risposte alle lettere degli ascoltatori, storie di americani comuni e di personaggi famosi, programmi musicali e culturali. Tutti facevano riferimento a personaggi o attività italiane, per avvicinare il più possibile l'ascoltatore.

¹ *Ibidem.*

² *Ibidem.*

³ *Ibidem.*

A differenza di quanto accadeva per trasmissioni rivolte ad altri paesi, l'America confezionata per gli italiani non era solo il baluardo della lotta al comunismo e l'unico modello di democrazia possibile, ma emergeva come una nazione complessa, composta da popoli diversi, con interessi e aspirazioni differenti. Questo ritratto, per quanto edulcorato, era comunque più veritiero di quello eccessivamente semplificato rivolto ai paesi oltre cortina. Questo tipo di pacchetto sembrava particolarmente efficace, proprio perché si adattava al tipo di pubblico al quale si rivolgeva.¹

Alla fine del 1951 l'Italian Service fece alcuni cambiamenti alla programmazione per aumentare l'interesse degli ascoltatori. Vennero incrementati i programmi a contenuto politico e i notiziari, ma anche quelli più leggeri e le interviste. Inoltre sei programmi pre-registrati venivano forniti settimanalmente alla Rai, più altre registrazioni che la radio italiana poteva utilizzare inserendole all'interno dei propri programmi. La Rai poteva comunque utilizzare anche informazioni contenute nei testi delle trasmissioni di Voa.² Inoltre, furono aggiunti quotidianamente 15 minuti di trasmissione, che permisero di passare da un'ora e 10 minuti a un'ora e 25,³ e fu approntato un piano per migliorare il legame con l'Italia che prevedeva trasferte in questo paese dello staff di Voa. Per il 1952 l'intero budget stanziato dall'Office of International Broadcasting per l'area europea fu di 8.924.000 dollari, di cui 960.000 furono riservati all'Italia.⁴ Il periodo tra il 1952 e il 1953 rappresentò l'apice dei contatti dei servizi informativi americani con la Rai, e anche della presenza nell'etere di Voa in italiano, con un'ora e 50 minuti di trasmissione al giorno sulle proprie frequenze. In seguito si cercò di mantenere un legame, ma dal 1953 in poi le trasmissioni dell'Italian Service subirono una brusca riduzione passando nel corso dello stesso anno da un'ora e 50 a soli 15 minuti al giorno, fino a giungere all'abolizione del servizio nel 1957.

L'Usis e l'ambasciata americana a Roma tenevano il Dipartimento di Stato costantemente aggiornato sui rapporti con la Rai. Nel marzo del 1952 l'emittente italiana aveva spostato la trasmissione *The Curtain Rises*, prodotta in collaborazione con Voa, in una fascia oraria che i funzionari americani ritenevano meno favorevole. Per questa ragione, dal momento che quel programma era molto costoso e che la Rai non aveva intenzione di tornare sui suoi passi, Lloyd A. Free⁵ suggerì a Washington di cancellarlo immediatamente.⁶ Il conseguente risparmio avrebbe permesso di riesaminare l'intera produzione americana per la Rai alla luce degli obiettivi politici per l'Italia. La cosa migliore sarebbe stata senz'altro aumentare gli 'speciali' su vari eventi, ma anche le notizie fornite alla rete italiana per l'inserimento nei propri radiogiornali. In particolare, ci si sarebbe in futuro dovuti concentrare sul programma della Rai *Voci dal Mondo*, dal momento che:

It is here that we can get on the air material most directly pointed toward increasing knowl-

¹ *Ibidem.*

² NARA, RG 59 Lot/Office Files, Entry 1559, Box 195, *Semi-Annual Report International Radio Program Division*, gennaio 1952.

³ *Ibidem.*

⁴ *Ibidem.*

⁵ Counselor for Public Affairs presso l'ambasciata americana a Roma, al quale competeva la direzione dell'Usis in Italia.

⁶ NARA, RG 59 CDF, Class 511.65 4, Box 2470, *Foreign Service Despatch - Production for Italian Service*, 14 marzo 1952.

edge of and support for U.S., Western European and NATO policies and actions. Also, these spots are nearly always given top air time. With OIB's¹ budget limitation in mind, we recommend dropping some other types of programs, if necessary, to increase news production. The recent increase in special features is appreciated. However, most have been better suited to *Voci dal Mondo*, a weekly feature show, than to daily news shots. We suggest spreading these spots – no more than two a week, the maximum we can expect to place on a single *Voci dal Mondo* issue – and producing more on-the-spot items for the daily *Giornale radio* and *Radio sera* broadcasts, preferably transmitted directly.²

Si suggeriva, in pratica, di utilizzare le risorse per la produzione di materiale da inserire sia in programmi di approfondimento come *Voci dal Mondo*, sia nei notiziari della Rai, ai quali era riservato uno spazio privilegiato nel palinsesto italiano e che quindi sarebbero stati molto più efficaci di un programma costoso mandato però in onda in orari meno ascoltati.

In questo momento, dalle riunioni tra funzionari Rai e membri dell'Usis, nasce anche l'idea per un nuovo programma: *Voci e volti d'America*, che in seguito troverà spazio sulla radio italiana. Si sarebbe trattato di una serie di documentari su vari aspetti della vita in America, dalla famiglia alla scuola e alle istituzioni politiche, costruiti con un alto livello di drammatizzazione, con molta musica e altri espedienti per renderlo più attraente e divertente. Per tutta la produzione e il materiale fornito alla Rai, gli americani volevano fosse evitato qualsiasi riferimento esplicito a Voa, tranne nel caso della trasmissione *Ai vostri ordini*, che ormai era diventata un appuntamento fisso per gli italiani:

In all production for Rai, we prefer no Voa attribution if it can be avoided. An obvious exception is *Ai Vostri Ordini*, which, for propaganda content, seems to us one of the best shows we have. It contrasts with *The Curtain Rises* or *Radiorhythms*, which have only entertainment and promotion of American music and entertainers to recommend them. But *Ai Vostri Ordini* could also, perhaps, be made somewhat more pointed without alienating its audience (or Rai) by including occasional questions (with brief answers) bearing directly on U.S. policy and its formation, American attitudes towards other peoples, etc.

This despatch³ does not mean we that are not willing to give Rai some 'service' material to pave the way for material we want to place. The ideal is to produce material that advances Usie objectives, with enough information or entertainment value to make Rai (and, more important, Rai's listeners) want it. This is not easy, we realize, especially in view of budget limitations; but more can be done than we are now doing.⁴

Il progetto era dunque quello di ridurre le trasmissioni in Italiano direttamente sul network di Voa per riservare più risorse alla produzione di materiale che la Rai avrebbe potuto utilizzare all'interno dei propri programmi. Questa scelta, che fu però realizzata soltanto alla fine del 1953 soprattutto a causa delle riduzioni di budget, era già stata suggerita da Free nel giugno del 1952, e le ragioni erano di vario tipo. In primo luogo, su oltre 4 milioni di apparecchi radiofonici in Italia soltanto

¹ Office of International Broadcasting.

² *Foreign Service Despatch – Production for Italian Service*, cit.

³ La grafia corretta di questo termine è 'dispatch', ma nelle carte visionate è sempre scritta con la grafia che compare nel testo.

⁴ *Foreign Service Despatch – Production for Italian Service*, cit.

il 30% era adatto a ricevere trasmissioni a onde corte, come quelle su cui andava in onda Voa, direttamente da New York. Anche le trasmissioni a onde medie, da Monaco e Tangeri, erano però poco soddisfacenti, perché queste due stazioni non facevano altro che ritrasmettere su onde medie un segnale che arrivava loro da New York a onde corte, la cui qualità non era certo buona.

Questo sistema poteva essere utile durante la guerra, o subito dopo, quando gli italiani non avevano praticamente accesso a fonti informative libere e veritiere oltre a quelle alleate. Ma nel 1952 la situazione era molto diversa, gli italiani avevano la Rai e non sentivano quindi il bisogno di sforzarsi per cercare la frequenza migliore per ascoltare una radio estera. Inoltre la produzione per le onde corte era molto costosa, mentre la preparazione di materiale o anche di programmi completi per la Rai, lo era molto meno.

L'ovvia conclusione era che si poteva mantenere un canale diretto di Voa, ma riducendone i tempi di trasmissione; l'investimento delle risorse in programmi meno costosi e più efficaci perché mandati in onda su una rete più seguita, era quindi caldamente suggerito dai funzionari dell'Usis di Roma fin dal 1952.¹

La produzione di Voa e dell'Usis cambiò nel corso del 1953, e la ragione principale furono le riduzioni imposte dal budget. Dall'ottobre del 1953 i programmi su onde corte furono ridotti a 15 minuti e ci si concentrò sulla produzione per la Rai. Ogni anno in settembre occorreva presentare alla Rai la proposta per i programmi americani e comunicare ogni eventuale cambiamento sopravvenuto in seguito con almeno tre settimane di preavviso.² Il progetto presentato quell'anno e poi, in parte, attuato, prevedeva la continuazione di *Radio University*, che sulla Rai era noto come *Università internazionale Guglielmo Marconi*; continuò anche l'immancabile *Ai vostri ordini*, perché dai sondaggi effettuati risultava tra i programmi più ascoltati; proseguirono anche la rassegna stampa quotidiana e il programma *Musical Life in America*, prodotti con l'Usis. Sarebbe continuata anche la fornitura di materiale registrato negli Stati Uniti da inserire nei notiziari, ma in proporzioni molto ridotte rispetto a quanto avvenisse in passato, dal momento che la Rai aveva utilizzato soltanto il 20% delle registrazioni fornite. Per *Voci e volti dal mondo* invece non vi erano problemi e si sarebbe continuato a inviare ogni martedì registrazioni su nastro di reportage di varia natura che la Rai avrebbe inserito nel programma.³

Tutto questo non significò un disinteresse dei servizi informativi americani e della neonata Usia per la radio come mezzo di comunicazione per raggiungere gli italiani. Al contrario, essi erano molto interessati alla penetrazione direttamente sulle frequenze Rai, le più ascoltate in Italia:

This is not to be taken to mean that we discount radio as a means of reaching Italians. On the contrary, we consider it one of the better 'buys' in the information field. Production is

¹ NARA, RG 59 CDF, Class 511.65 4, Box 2470, *Foreign Service Despatch – Ibs: Voa Shortwave to Italy*, 26 giugno 1952; NARA, RG 59 CDF, Class 511.65 4, Box 2470, *Foreign Service Despatch - Proposed Reduction in Italian Service, Voa*, 20 maggio 1953.

² *Foreign Service Despatch – Proposed Reduction in Italian Service, Voa*, cit.

³ NARA, RG 59 CDF, Class 511.65 4, Box 2470, *Foreign Service Despatch – Ibs: Voa Production for Italian Radio (Rai)*, 22 giugno 1953.

inexpensive, and the 4.5 to 5 million receivers in Italy provide an estimated potential audience of some 25 million listeners. But the greater part of this audience can be reached only through Italian radio. Rai can give us, even at unfavorable listening times, a far bigger audience than we can build for shortwave at the best hour. Therefore, as long as we can release our programs on the Rai networks and say more or less what we want to say, we shall favor production for such release over shortwave.¹

Direttore dei servizi giornalistici della Rai dal 1946 al 1962 fu il socialdemocratico Antonio Piccone Stella,² il principale contatto tra Voa, l'Usis e la radio italiana. I rapporti non furono sempre buoni, infatti Piccone Stella cercò di aumentare l'apporto della Rai e la sua discrezionalità sui programmi trasmessi in collaborazione con gli Stati Uniti a partire dall'inizio del 1950. Il dibattito epistolare ebbe come oggetto proprio l'*Università internazionale G. Marconi*. La parte di trasmissioni gestita dagli Stati Uniti arrivava a Roma su nastri registrati e veniva poi trasmessa dalla Rai così come era stata prodotta a New York, senza nessuna possibilità di intervento da parte del personale della radio italiana.³ In quel periodo, invece, la Bbc faceva pervenire alla Rai gli script dei propri programmi, che venivano poi revisionati e trasmessi da un annunciatore direttamente da Roma.⁴ Piccone Stella richiese all'Usis romano e, indirettamente, a Voa, di poter seguire la stessa procedura per le trasmissioni americane. Nel far ciò mosse alcune critiche al servizio fornito da Voa, lamentando per esempio il ritardo con cui le registrazioni pervenivano agli studi della Rai e soprattutto alcuni errori, da lui definiti 'americanismi', dovuti proprio alla produzione esclusivamente americana di tali programmi. Piccone Stella definiva inoltre 'poveri' i contenuti proposti, perché tratti principalmente da riviste già pubblicate e che si potevano facilmente reperire anche in Italia, soprattutto presso le biblioteche dell'Usis.⁵

'The desirability of mantaining Voice of America output over Radio Italiana at its current level cannot be questioned'⁶ fu la risposta del direttore del servizio italiano di Voa Aldo D'Alessandro, che il 28 febbraio 1950 inviò una serie di istruzioni dipartimentali all'Usis romano in risposta alle critiche avanzate dalla Rai. Non vi era possibilità di errori gravi dal momento che tutte le trasmissioni erano basate su conferenze di professori universitari italiani o italo-americani e, nel caso fossero state di docenti universitari americani, erano sempre revisionate da studiosi italiani. Per quanto riguardava l'accusa di utilizzare solo materiale già pubblicato, si rispondeva semplicemente che se Piccone Stella intendeva dire che le trasmissioni non funzionavano perché il pubblico era scarsamente interessato dato che poteva leggere le stesse cose in biblioteca anziché ascoltarle alla radio, era in errore: dalle numerose lettere che Voa riceveva dagli ascoltatori risultava il contrario; inoltre nel 1949 erano stati inviati ben 255.400 testi di programmi agli ascoltatori che ne

¹ NARA, RG 59 CDF, Class 511.65 4, Box 2470, *Foreign Service Despatch – Usia Ibs/NY Shortwave Versus Production for Rai*, 7 agosto 1953.

² Franco Monteleone, *Storia della Rai dagli alleati alla DC, 1944-1954*, Roma, Laterza, 1980

³ NARA, RG 59 CDF, 511.65 4, Box 2470, Oii/Ibd *Department Instruction n° 64*, 28 febbraio 1950, Aldo D'Alessandro to the Officer in Charge of the American Mission, Rome.

⁴ NARA, RG 59 CDF, Class 511.65, Box 2470, *Foreign Service Despatch – Voa's Radio University Programs*, 29 marzo 1950.

⁵ Oii/Ibd *Department Instruction n° 64*, cit.

⁶ *Ibidem*.

avevano fatto richiesta,¹ di cui la maggior parte erano proprio di *Università per radio*. D'Alessandro stabilì comunque una nuova procedura per la collaborazione con *Università internazionale*, la quale prevedeva che 30 giorni prima dell'inizio di ogni trimestre, New York inviasse all'Usis romano un elenco di proposte per il programma. Queste sarebbero poi state selezionate dai funzionari Usis insieme al personale Rai e rispedite a New York. Voa avrebbe a quel punto provveduto all'elaborazione delle proposte accettate e ne avrebbe inviato i testi nuovamente all'Usis, il quale, in collaborazione con la Rai, avrebbe provveduto alla revisione, restituendo i testi a Voa per la registrazione su nastro. Fu una vera inversione di tendenza, perché nonostante i tentativi di Voa di mantenere il controllo sulle proprie trasmissioni, la Rai, avendo i testi, iniziò a mandarli in onda annunciati da un proprio dipendente. Voa e l'Usis, dopo un tentativo di proporre un annunciatore pagato dagli americani, dovettero capitolare. Homer M. Byington, funzionario dell'Usis di Roma, scrisse quanto segue al Dipartimento di Stato il 29 marzo 1950:

When Rai made known its desire to broadcast RU live and repeated it with irritating frequency, this office was faced with the alternative of refusing to accede to the request or of capitulating. It did the latter because Rai had broadcast the program live twice without the approval of this office thus clearly indicating that eventually it would go ahead and do as it pleased. Usis reluctantly gave its approval because it did not wish to jeopardize its relations with Rai with possible consequent disastrous repercussions on the other Voa and ECA programs broadcast over the Italian networks.²

Sulla radio italiana, infatti, oltre alle trasmissioni di Voa, quelle prodotte in collaborazione con Voa e in collaborazione con l'Usis, dal 1948 andavano in onda anche trasmissioni prodotte dall'Economic Cooperation Administration (Eca), l'ente che amministrava gli aiuti del piano Marshall. Tali programmi avevano una durata di un'ora e 15 minuti a settimana.³ Inizialmente la Rai non collaborava alla loro preparazione; i testi pervenivano solo per conoscenza. In seguito però si chiese di ricevere gli script prima della messa in onda e si cominciò ad apportare delle modifiche. Per i contrasti sui contenuti tra Rai ed Eca si arrivò a sospendere le trasmissioni per quattro settimane, fino a quando fu trovato un accordo.⁴ Nel corso del 1951, poi, l'Eca iniziò a fornire 800 mila lire mensilmente all'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio per trasmissioni contenenti informazioni sul piano Marshall, che furono sospese dal 12 dicembre dello stesso anno, per l'imminente trasferimento di molte delle funzioni dell'Eca alla Mutual Security Agency (Msa). La ragione di tale sospensione fu appunto che i notiziari di Voa fornivano una copertura sufficiente delle notizie riguardanti il piano Marshall.⁵

¹ *Ibidem*.

² *Foreign Service Despatch – Voa's Radio University Programs*, 29 marzo 1950, cit.

³ *Foreign Service Despatch – Evidence of Effectiveness: Broadcasting*, 10 gennaio 1951, cit.

⁴ *Ibidem*.

⁵ NARA, RG 59 CDF, Class 511.65, Box 2470, *Foreign Service Despatch – Usie/Ibd – Eca Supported Programs Containing Marshall Plan Information and Broadcast by Italian Shortwave Service*, 9 gennaio 1952.

AGREEMENT

Between the Government of the United States of America and the Government of the Italian Republic for financing certain educational exchange programs.

THE GOVERNMENT OF THE UNITED STATES OF AMERICA and the GOVERNMENT OF THE ITALIAN REPUBLIC

Desiring to promote further mutual understanding between the peoples of the United States of America and of Italy by a wider exchange of knowledge and professional talents;

Considering that the Secretary of State of the United States of America may enter into an agreement for financing certain educational exchange programs from currencies or credits for currencies acquired pursuant to the Memorandum of Agreement dated September 9, 1946, or any supplement or modification thereof (hereinafter collectively referred to as the *Memorandum*).

Have agreed as follows:

ARTICLE 1

The Government of the Italian Republic shall deposit, subsequent to 30 days from December 18th 1948, with the Treasurer of the United States of America on such dates as the Government of the United States of America shall specify, amounts of Italian currency until an aggregate amount of Italian currency equivalent to \$ 5,000,000 (United States currency) shall have been so deposited, provided, however, that in no event shall a total amount of Italian currency in excess of the equivalent of \$ 1,000,000 (United States currency) be deposited during any single calendar year. The amount of currency so deposited shall reduce the amount that would otherwise be payable in dollars by the Government of the Italian Republic to the Government of the United States of America in accordance with the *Memorandum*.

The rate of exchange between Italian currency and United States currency to be used in determining the amount of Italian currency to be deposited from time to time pursuant to this agreement shall be determined in accordance with the *Memorandum*, or any supplement or modification thereof.

ARTICLE 2

The amounts thus made available to the Treasurer of the United States of America shall not be subject to the domestic and local laws of the United States of America as they relate to the use and expenditure of currencies and credits for currencies for the purposes set forth in the present agreement, and shall be considered as property constituted pursuant to a transaction entered into in accordance with the *Memorandum* and are therefore not subject in the Italian Republic to any tax, duty or other assessment under paragraph 8 of the *Memorandum*. Such amounts shall be used for the purposes of:

1. Financing studies, research, instruction and other educational activities of or for citizens of the United States of America in schools and institutions of higher learning located in the Italian Republic of citizens of the Italian Republic in United States schools and institutions of higher learning located outside the continental United States, Hawaii, Alaska (including the Aleutian Islands), Puerto Rico and the Virgin Islands, including payment for transportation, maintenance, tuition and other expenses, incident to scholastic activities; or

2. Furnishing transportation for citizens of the Italian Republic who desire to attend United States schools and institutions of higher learning in the continental United States, Hawaii, Alaska (including the Aleutian Islands), Puerto Rico and the Virgin Islands, and whose attendance will not deprive citizens of the United States of America of an opportunity to attend such schools and institutions.

ARTICLE 3

In order to promote the integrated development of the educational program, there shall be established a joint Commission, to be known as the American Commission for Cultural Exchange with Italy (hereinafter designated «the Commission») which will receive funds made available to the Government of the United States of America under the *Memorandum*. The funds so made available shall be placed at the disposal of the Commission by deposit in the Italian Republic in the name of the Treasurer of the Commission.

ARTICLE 4

The Commission shall exercise all powers necessary for carrying out the educational program, including the following:

- (a) authorize the disbursement of the funds and the making of grants and advances therefrom;
- (b) plan, adopt and carry out programs which, in the territory of the Italian Republic, shall be executed in collaboration with the Government of the Italian Republic;
- (c) recommend to the Board of Foreign Scholarships, provided for in the United States Surplus Property Act of 1944, as amended, students, teachers, professors, research scholars, resident in the Italian Republic, and institutions situated in the Italian Republic, qualified in the opinion of the Commission to participate in the programs in accordance with the aforesaid Act;
- (d) recommend to the aforesaid Board of Foreign Scholarship such qualifications for the selection of participants in the programs as it may deem necessary;
- (e) provide for periodic audits of the accounts of the Commission as directed by auditors selected by the Secretary of State of the United States of America;
- (f) engage an executive officer, administrative and clerical staff and fix and authorize the payment of salaries and wages thereof out of the funds made available.

ARTICLE 5

All expenditures authorized by the Commission shall be made in accordance with budgets to be approved by the Secretary of State of the United States of America pursuant to such regulations e may prescribe, and the Commission shall not authorize any commitments or create any obligation in excess of the part of the funds actually placed at its disposal at the time of the authorization.

ARTICLE 6

The Commission shall consist of twelve members, six of whom shall be citizens of the United States of America, six of whom shall be citizens of the Italian Republic.

Of the citizens of the United States of America, a minimum of three shall be officers of the United States Foreign Service Establishment in the Italian Republic; one of them shall serve as Treasurer. The principal officer in charge of the Diplomatic Mission of the United

States of America in the Italian Republic shall be Honorary Chairman of the Commission. He shall have the power of appointment and removal of the United States citizens on the Commission, and deciding vote in case of tie. The citizens of the Italian Republic on the Commission shall be appointed and may be removed by the Government of the Italian Republic. A Chairman with voting power shall be elected by the Commission from among its members.

The members shall serve from the time of their appointment until one year from the following December 31st, and shall be eligible for reappointment. Vacancies by reason of resignation, transfer of residence outside the territory of the Italian Republic, expiration of term of service or otherwise, shall be filled in accordance with the above procedure. The members shall serve without compensation, but the Commission may authorize the payment of the necessary expenses of the members in attending the meetings of the Commission.

The Commission shall adopt such rules and appoint such committees as it deems necessary for the conduct of its affairs.

ARTICLE 7

Reports shall be made annually on the activities of the Commission to the Secretary of State of the United States of America and the Government of the Italian Republic. Such reports shall be submitted in such form and detail as may be required by the Secretary of State.

The principal office of the Commission shall be in Rome, but meetings of the Commission and any of its committees may be held in such other places as the Commission may from time to time determine, and the activities of any of the Commission officers or staff may be carried on at such places as may be approved by the Commission, within the limit of any rules, regulations and restrictions in force in territories under the authority of the Italian Republic.

ARTICLE 9

Wherever in the present agreement, the term «Secretary of State of the United States of America» is used, it shall be understood to mean the Secretary of State of the United States of America or any officer or employee of the Government of the United States of America designated by him to act on his behalf.

ARTICLE 10

The Government of the United States of America and the Government of the Italian Republic shall make every effort to facilitate the exchange of persons programs authorized in this agreement and to resolve problems which may arise in the operation thereof.

ARTICLE 11

The present agreement shall enter into force on the date of its signature. It shall be reviewed at the expiration of a period of three years. It may also be reviewed at any prior time at the instance of one or the other Government.

DONE in Rome, this 18th day of December 1948 in duplicate in the English and Italian languages both equally authentic.

PROGRAMMI TRASMESSI IN COLLABORAZIONE CON LA RAI,
1945-1953¹

1945-1946

Canale	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Gruppo Nord	19.00-19.15 La Voce dell'America	19.00-19.15 La Voce dell'America	19.00-19.30 Università per radio	19.00-19.15 La Voce dell'America	19.00-19.30 La Voce dell'America	19.00-19.30 La Voce dell'America	19.00-19.30 La Voce dell'America
Gruppo Centro-Sud	19.00-19.15 L'università per radio (in collegamento con La Voce dell'America)	19.00-19.15 Caleidoscopio (in collegamento con La Voce dell'America) ²		17.30-18.00 Ai vostri ordini. La Voce dell'America risponde agli amici d'Italia	19.00-19.15 Caleidoscopio (in collegamento con La Voce dell'America)	19.00-19.15 Caleidoscopio (in collegamento con La Voce dell'America)	17.30-18.00 Ai vostri ordini. La Voce dell'America risponde agli amici d'Italia
Roma S. Palomba	20.30-21.00 La Voce dell'America			19.00-19.15 Caleidoscopio (in collegamento con La Voce dell'America)	20.30-21.00 La Voce dell'America		
Firenze	19.15-19.30 L'università per radio (in collegamento con La Voce dell'America)	19.00-19.15 Caleidoscopio (in collegamento con La Voce dell'America)			19.15-19.30 L'università per radio	19.00-19.15 Caleidoscopio (in collegamento con La Voce dell'America)	19.00-19.15 Caleidoscopio (in collegamento con La Voce dell'America)

¹ I dati che compaiono nelle tabelle seguenti sono stati raccolti dallo spoglio delle annate del *Radiocorriere* dal 1945 al 1950.

² Della trasmissione denominata *Caleidoscopio* non vi è alcuna traccia nelle carte dell'archivio di Voice of America che è suddiviso tra i National Archives and Records Administration (NARA) College Park (MD) e NARA Northeast Region New York; presso la sezione newyorkese dei NARA si trovano i testi dei programmi di VOA nelle varie lingue, tra cui l'italiano, dal 1948 al 1954. La trasmissione *Caleidoscopio* compare sul palinsesto della RAI (come indicato sul *Radiocorriere*) fino all'autunno del 1946. Non comparirà più con la riorganizzazione in Rete Rossa e Rete Azzurra. È quindi possibile che esistesse effettivamente una trasmissione di VOA così denominata ma che non ne sia rimasta traccia nell'archivio che conserva gli script dei programmi perché tali carte risalgono soltanto agli anni dal 1948 al 1954.

La programmazione continuò a seguire questo schema fino al 3 novembre 1946, quando avvenne la riorganizzazione della RAI in Rete Rossa e Rete Azzurra. Dal 1945 al 1946 vi furono soltanto delle lievi variazioni di orario dovute a volte ai programmi speciali trasmessi in occasione delle festività nazionali o religiose, oppure in occasione di concerti o altri eventi.

1946 - 1947

Canale	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Rete Rossa	-	19.15-19.30 Università per radio	19.15-19.30 Università per radio	19.15-19.30 Università per radio	19.15-19.30 Università per radio	19.15-19.30 Università per radio	19.15-19.30 Università per radio
Rete Azzurra	-	19.15-19.30 America d'oggi	-	19.15-19.30 America d'oggi	-	19.15-19.30 America d'oggi	-

Lo schema riportato sopra fu proposto fino alla fine del 1946. Il programma *Università per radio* verrà inserito all'interno dell'*Università Internazionale G. Marconi* dal febbraio 1948. Per tutta la durata del 1947 la programmazione di VOA sulla Rete Azzurra rimarrà invece invariata: *America d'oggi* si interromperà nell'agosto del 1947. Il 1946 e il 1947 si possono pertanto definire anni di transizione per quanto riguarda la presenza di VOA sulle reti RAI.

1948 - 1949

Canale	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
Rete Rossa	14.20 (dal 1949 15.14) Finestra sul mondo, rassegna della stampa americana	14.20 (dal 1949 15.14) Finestra sul mondo, rassegna della stampa americana 19.15-19.30 Università internazio- nale G. Marconi	14.20 (dal 1949 15.14) Finestra sul mondo, rassegna della stampa americana	14.20 (dal 1949 15.14) Finestra sul mondo, rassegna della stampa americana 19.15-19.30 Università internazio- nale G. Marconi	14.20 (dal 1949 15.14) Finestra sul mondo, rassegna della stampa americana	14.20 (dal 1949 15.14) Finestra sul mondo, rassegna della stampa americana 19.15-19.30 Università interna- ziona-le G. Marconi	14.20 (dal 1949 15.14) Finestra sul mondo, rassegna della stampa americana
Rete Azzurra	-	22.25 Panorami d'America (a partire dal 30 maggio 1949; dal settembre 1949 il pro- gram-ma si sposta sulla Rete Rossa alle 20.10)	17.30-18.00 Ai vostri ordini	-	17.30 Ritmi d'America	-	-

1950¹

PROGRAMMI DI VOA IN COLLABORAZIONE CON LA RAI			
15.20 – 15.30	Rassegna della stampa (ogni giorno eccetto la domenica)		Rete Rossa (Finestra sul mondo)
17.30 – 18.00	Martedì	Ai vostri ordini	Rete Azzurra
17.30 – 18.00	A giovedì alterni	Vita musicale in America Radioritmi	Rete Azzurra
19.30 – 19.45	Venerdì	Università per radio	Rete Rossa
20.10 – 20.25	Lunedì	Panorami	Rete Rossa

1952²

PROGRAMMI DI VOA IN COLLABORAZIONE CON LA RAI			
16.00 – 16.30	Rassegna della stampa (ogni giorno eccetto la domenica)		Programma Nazionale
16.15 – 16.30	Martedì	Voci e volti d'America	Secondo programma
17.30 – 18.00	Martedì	Ai vostri ordini	Programma Nazionale
17.30 – 18.00	A giovedì alterni	Vita musicale in America	Programma Nazionale
18.30 – 18.45	Venerdì	Università per radio	Programma Nazionale
15.15 – 15.45	A venerdì alterni	Radioritmi	Secondo programma

1953³

PROGRAMMI DI VOA IN COLLABORAZIONE CON LA RAI			
16.00 – 16.30	Rassegna della stampa, Finestra sul mondo (ogni giorno eccetto la domenica)		Programma Nazionale
17.30 – 18.00	Martedì	Ai vostri ordini	Programma Nazionale
17.30 – 18.00	A giovedì alterni	Vita musicale in America	Programma Nazionale
16.15 – 16.30	Venerdì	Voci e volti d'America	Secondo Programma
18.30 – 18.45	Venerdì	Università per radio	Programma Nazionale
15.15 – 15.45	A venerdì alterni	Radioritmi	Secondo programma

³ NARA, RG 306, Entry 69, VOA Program Schedule 1950 – 1953, Box 1 – 2, *La Voce dell'America. Programmi in Italiano*, 1950.

⁴ NARA, RG 306, Entry 69, VOA Program Schedule 1950 – 1953, Box 2 – 3, *La Voce dell'America. Programmi in Italiano*, 1952.

⁵ NARA, RG 306, Entry 69, VOA Program Schedule 1950 – 1953, Box 3, *La Voce dell'America. Programmi in Italiano*, 1953.

CONFIDENTIAL · Department of State · Program Planning & Evaluation Staff
SUMMARY OF PRIORITY TARGETS AND PRIORITY MEDIA WITHIN MAJOR AREAS OF CONCERN (April 7, 1950)

AREA OF WORLD CONCERN	PERCENTAGES OF TOTAL EFFORT RECOMMENDED																	
	Intel & Pro	Youth	Labor	Gov't Off'ls	Middle Class	Rural & Agric.	Minorities	Relig. Groups	Armed Forces	Illiterates	MEDIA	VOA	Local Radio	Press Releases	Pamphlets	Films	Lib & Cult. C.	Exch. Of Pers.
I. The Hard Core	17	50	33	-	-	-	-	-	-	-	-	50	-	-	50	-	-	-
II. Iron Curtain	38	21	33	4	-	4	-	-	-	-	-	40	-	10	6	20	20	4
III. Crucial Periphery	32	24	9	21	-	5	6	1	2	-	-	5	6	18	16	19	21	15
A. Southeast Asia	34	21	-	26	-	-	19	-	-	-	-	5	-	22	13	19	30	11
B. Europe and Near East	22	20	11	25	-	14	-	3	5	-	-	10	3	12	19	22	17	17
C. Occupied Areas	40	33	16	11	-	-	-	-	-	-	-	-	16	20	16	16	16	16
IV. Danger Zone	29	26	16	29	-	-	-	-	-	-	-	3	-	18	9	18	25	27
A. Europe (France, Italy)	41	18	41	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	22	-	22	22	28
B. Near and Far East	23	30	7	40	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13	18	15	27	27
V. Vulnerable Area	25	21	23	17	6	3	1	1	1	2	-	3	5	18	11	25	20	18
A. Near East	17	17	8	44	8	3	3	-	-	-	-	6	7	23	4	30	20	10
B. Latin America	22	25	27	9	7	5	-	-	-	5	-	-	8	19	19	20	17	17
C. Europe	38	20	35	-	3	-	-	2	2	-	-	1	1	13	9	25	23	28
VI. Sensitive Area	30	13	14	26	13	2	-	2	-	-	-	-	7	23	12	25	18	15
A. Latin America	23	6	23	18	22	4	-	4	-	-	-	-	13	20	11	20	21	15
B. Near East	39	22	-	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26	13	30	15
VII. Non-Critical Area	17	22	33	3	14	8	-	-	3	-	-	-	-	-	15	19	29	17
Average Percentage = World Wide	27	25	23	14	5	3	1	1/2	1	1/2	1	14	3	15	18	19	18	13

¹ Summary of Priority Targets and Priority Media Within Major Areas of Concern, cit.